



PONTE ALLE GRAZIE

«Spazi genealogici»

Michel Foucault

Difendere la società

Dalla guerra delle razze al razzismo di stato

Testo stabilito e tradotto

da Mauro Bertani e

Alessandro Fontana

pp. 192, lire 25.000

Un nuovo straordinario contributo del pensatore francese nel primo dei tredici volumi che, raccolgono, in prima edizione assoluta, i corsi tenuti da Foucault al Collège de France tra il 1970 e il 1984

In preparazione:

Michel Foucault

Gli anormali

Nel secondo volume dei corsi

tenuti da Foucault al Collège

de France, le lezioni del

1974-75

«Saggi»

G. Nardone - P. Watzlawick

L'arte del cambiamento

Manuale di terapia strategica

e ipnoterapia senza trance

pp. 136, lire 22.000

In preparazione:

Michel Henry

Genealogia della psicanalisi

Edizione italiana a cura di

Valeria Zini

«Fictione»

Jacek Kuron

La mia Polonia

Il comunismo, la colpa,

la fede

pp. 296, lire 33.000

Una «storia intima della Polo-

nia» nelle appassionanti

memorie dell'anima laica di

Solidarnosc

Aleksandr Cipko

Le radici della perestrojka

Dimenticare Marx.

Prefazione di Vittorio Strada

pp. 264, lire 30.000

Per esorcizzare Stalin, è neces-

sario ripudiare Marx: il mes-

saggio di uno degli artefici

della trasformazione in atto

nell'Unione Sovietica

In preparazione:

Ruslan Khasbulatov

Socialismo e democrazia

Distribuzione PDE

Narratori italiani

Latrati e bocconi avvelenati

di Nicola Merola

GIUSEPPE NERI. *L'ultima dogana*, Sansoni, Firenze 1990, pp. 110, Lit 18.000.

Non viene a più miti consigli la seconda prova narrativa di Giuseppe Neri. Se *L'uccello di Chagall*, romanzo finalista al premio Viareggio 1983, esibiva ancora le stimmate del-

lo sperimentalismo più audace e sofferto, *L'ultima dogana*, fin dall'opzione per il "genere" racconto, abbraccia la croce di un narrare ottocentesco piano e leggibile, solo per continuare con altri mezzi la sua guerra letteraria.

In questi nove racconti, Neri finge di prendere il pubblico per il suo ver-

so, intrattenendolo sui casi strani della vita e atteggiandosi a anfitrione imparzialmente compiaciuto di fronte a disgrazie e amenità, e invece gli propina bocconi invariabilmente avvelenati da un eccesso di zelo. Lascia il tempo di pregustare la trovata canonica grazie alla quale potrebbe uscire dal vicolo cieco in cui tanto

volentieri si cacciano i lettori appresso a un narratore insinuante, e poi improvvisamente non sta più al gioco, abbandonando il racconto all'accelerazione maligna della più inverosimile consequenzialità. Volevate sapere solo come andasse a finire la storia e che lo scrittore la smettesse con le sue fisime intellettualistiche? Ecco serviti: nessuno si salva.

All'insegna della sgradevolezza e dell'inverosimiglianza, i mortificati e ingegnosi protagonisti di *In viaggio* apprendono di essere arrivati in paradiso; quando *Bussano alla porta*, l'attore, sorpreso appena prima del sonno, tra i ricordi dei successi passati e le speranze di quelli futuri, apre alla morte; nel fervore del gioco, *Piccolo Custer* uccide davvero un altro bambino; l'odioso direttore si lascia sorprendere in un'intimità che non lo svergogna ma "raggela il sangue di tutti" (*I latrati del padrone*); *Il figurante* decide di suicidarsi quando finalmente potrebbe trovare una scrittura e non riesce a farla da protagonista neanche buttandosi dalla terrazza; le *Strategie per diventare una signora* contemplan una manipolazione di forme e tessuti spinta fino a un letterale punto di rottura; la metropolitana di *È scomparso il Colosseo* ignora inopinatamente la "fuliggiosa gola del tunnel" e "s'avventa nella campagna invasa dalla notte", alla volta di "irraggiungibili lidi". Quanto poi a *Il segreto* e a *Presagi*, che per motivi diversi si distinguono dal resto dei racconti, come il più lungo e il meno lontano dal precedente sperimentalismo, ancora più chiaramente tengono fede allo stesso proposito dispettoso. Nel primo caso, in cui si mette in scena addirittura una beffa, secondo la più illustre tradizione novellistica, lo scrittore taglia anche la ritirata al suo Nemico, dimostrando che una fruizione pacifica del testo letterario non gli sarebbe consentita nemmeno in una dimensione diversa da quella prescelta, poiché non si darebbero comunque né il romanzo né personaggi e tempi più confortevoli, ma un'infila di narrazioni brevi e uno sperpero persino maggiore di occasioni di intrattenimento. In *Presagi*, con la costruzione ellittica e il metodo delle associazioni, rende sì meno sgradevolmente incomprensibile il rapporto privilegiato che ha istituito tra la più sommaria ricostruzione

Intrigo con Nobel a Erice

di Dario Voltolini

RUGGERO PIERANTONI. *Segesta, domani*, Bollati Boringhieri, Torino 1990, pp. 219, Lit 24.000.

La narrazione procede lenta, talvolta lentissima, non è giallo, non è fantascienza, eppure ci sono una tensione e un tema che farebbero pensare a entrambi i generi.

Siamo alla fine di questo millennio, a Erice, dove giungono da molte parti del mondo scienziati di varia levatura: manovali da laboratorio, ricercatori che hanno mancato il momento magico della propria carriera, altri che invece lo attendono o che se lo stanno preparando, vecchi marpioni, donne bellissime e il tre volte Nobel David Pearlman, il totem catalizzatore di tutto il consesso scientifico.

Pearlman non sembra essere di questo mondo. Le sue ricerche matematiche intorno alla possibilità di prevedere ogni futura configurazione di un modello (mentale?, cerebrale?, neuronale?) a partire da quella attuale appartengono alle più pure e alte forme del pensiero umano. La sua dedizione totale alla ricerca lo rende simile a un santo martire. Un'aura lo circonda e circonda i suoi gesti, le persone che collaborano o hanno collaborato con lui, chiunque lo avvicini.

Ma saranno vere, applicabili, credibili le equazioni di Pearlman, oppure nella pratica stessa dei laboratori di ricerca si annida la possibilità di far tornare qualunque conto? Cosa alligna nell'interregno tra la ricerca pura e gli interessi economici dell'industria farmaceutica? In questa terra di nessuno si muove la narrazione di Pierantoni, della quale è bene sapere fin dall'inizio che deluderà sia le attese giallistiche, sia quelle fantascientifiche.

Infatti la vera cifra narrativa di Segesta, do-

mani consiste nel tentativo di Pierantoni di costruire una voce narrante interna al racconto (quella del professor Vanni, segretario della Scuola di Erice), niente affatto onnisciente, però voracemente "onnivedente". E ciò che l'occhio del narratore vede resta spesso in posizione subordinata rispetto al modo in cui viene visto. In queste occasioni il Pierantoni narratore ricorda moltissimo il Pierantoni scienziato che pubblicò nel 1981 *L'occhio* e l'idea (Boringhieri), un volume molto bello su di un argomento — la visione — affascinante.

In entrambi i casi la scrittura di Pierantoni sa farsi trasparente e felice, forse perché nasce da un'intuizione semplice e geniale: il punto di vista è quello dell'occhio. Ma, mentre lo scienziato che discuteva del proprio oggetto di studi comunicava al lettore la propria eccitazione di scoprire, di capire, di cercare, il romanziere che narra di scienziati comunica delusione, disillusione, disinganno. Al di qua della retina narrante c'è un uomo stanco e sfiduciato, la cui ipersensibilità esistenziale sembra polarizzata su abbandono e rinuncia, cosicché la bellezza nitida di certe immagini acquista un valore crudele, non la si può sopportare. La stessa narrazione, accumulando tensioni che non si risolvono, è coerente con questa tonalità emotiva.

Ma la trovata di affidare la dichiarazione illuminante a una orientale che parla in giapponese, in modo da non farsi capire nemmeno dall'interlocutore, è narrativamente sleale.

Verrebbe da domandare: Vanni, Ruggero, ma che diavolo ha detto quell'antipatica di Youko? Ma invece no, sarebbe sleale (in una recensione).

IV, V E VI CICLO DI INCONTRI
DI FORMAZIONE AL LAVORO EDITORIALE

Novembre 1990 - Aprile 1991

PRINCIPALI AREE TEMATICHE:

La redazione: aspetti teorici e pratici

La traduzione

La grafica editoriale

Tecniche grafiche e di stampa

Il marketing e la distribuzione del libro

La legislazione sull'editoria e il diritto d'autore

Gli incontri, affidati a professionisti ed esperti del settore, avverranno in orario serale e serale
Per informazioni e programmi scrivere o telefonare a:

EURASIA

SOCIETÀ DI SERVIZI PER LA CULTURA

VIA LAGRANGE 7, 10123 TORINO - TEL. 011/515072-544386

CLAES

OLDEMBURG

SKETCHES AND BLOTTINGS
FOR THE EUROPEAN DESKTOP

ART

YEAR

1991

THE ANNUAL EXHIBITION
GUIDE

hopefulmonster editore

via de' Ginori 19 - 50123 Firenze - telefono 055/210576